

“La banalità del male. Rileggere Hannah Arendt”

Mercoledì 21 febbraio 2007 - ore 21

Aula Barilla Facoltà di Economia e Commercio - Piazza Scaravilli Bologna.

“La banalità del male. Rileggere Hannah Arendt”: è questo il titolo del prossimo incontro del ciclo di conferenze pubbliche dei “Mercoledì in Università”, promosso per mercoledì il 21 febbraio 2006 p.v. ore 21.00 presso l’Aula Barilla, Piazza Scaravilli, dal Centro San Domenico e dal Centro Universitario Cattolico “San Sigismondo”.

Lezione-spettacolo dell’attrice **Paola Bigatto**, commento e discussione a cura di **Maurizio Malaguti** docente di Ermeneutica Filosofica (Università di Bologna).

Sempre più spesso gli studenti denunciano un sistema universitario chiuso e una didattica lontana dalle dinamiche sociali, politiche e culturali che caratterizzano la società. Da qui l’idea di proporre un’iniziativa che è teatrale ma è anche una lezione universitaria in grado di dimostrare che un nuovo modo di stare in cattedra è possibile.

La lezione-spettacolo si sviluppa come un monologo che fa riferimento ad un episodio realmente accaduto: la filosofa ebrea Hannah Arendt, allieva di Heidegger e Jaspers, a seguito delle polemiche sollevate dal suo ultimo libro – “La banalità del male” - decide di dedicare una lezione del suo corso proprio al caso Eichmann, lezione che doveva essere dedicata a Machiavelli. La professoressa Arendt - spiega Paola Bigatto - “osserva lo svolgersi del processo con implacabile occhio critico: né il suo essere ebrea, né il suo essere tedesca, né il trovarsi di fronte a uno degli assassini di sei milioni di persone, altera la sua ricerca della verità e il suo sforzo di essere oggettiva. Da ciò deriva che l’abominio criminale del nazismo non resta relegato nelle responsabilità note di qualche criminale, ma appare come una possibile realtà presente in ciascun uomo, in perenne agguato nella pigrizia mentale, nell’inattività sociale e politica, nella delega di scelte ad altri, nell’uso della banalità come alibi morale, tutti ingredienti che nella storia dell’umanità hanno reso possibile l’instaurarsi di sanguinose dittature...”. Ma davanti a questo vicolo cieco della storia dell’umanità Hannah Arendt sostiene come possibile soluzione lo studio e la ricerca: “solo attraverso la conoscenza e la ragione siamo in grado di comprendere e smascherare la menzogna sulla quale il regime nazista ha fondato il proprio potere, rompendo l’assordante muro di silenzio e indifferenza che del nazismo non solo ha coperto, ma ha reso possibili i crimini”.